L'orchestra dell'Augusteo e la sua "tournée„ trionfale

(Conversando col m°. Molinari)

Ho trovato all'Accademia di Santa Cecilia il maestro Bernardino Molinari, reduce dalla fortunata *tournée* artistica che l'orchestra dell'Augusteo ha compiuto in varie città d'Italia per iniziativa e sotto gli auspici della Federazione delle società italiane dei concerti. Il direttore artistico dell'Augusteo — che si vive simpatie e si chiara notorietà in breve volger di tempo ha saputo procurarsi nel nostro mondo musicale — era nel suo ufficio a lavorare con la consueta lena e con quel fervore che è tra le note più salienti del suo temperamento.

— Ti interrompo?... — gli ho chiesto dopo di averlo salutato e complimentato.

— No, resta pure: proprio in questo momento ho ricevuto i giornali delle diverse città, nelle quali abbiamo dato dei concerti, e che per la rapidità vertiginosa della *tournée*, non avevo avuto modo, prima d'ora, di leggere. Come vedi, la critica — e mi ha mostrato le gazzette — è unanime nel riconoscere la eccellenza della nostra istituzione sinfonica, alla quale mi sento legato come a uno degli affetti più puri e più sacri della mia vita.

A Pesaro, a Bologna, a Treviso, a Verona, a Udine, a Reggio Emilia, a Ferrara, a Milano, ovunque siamo andati, il consenso più sincero e vibrante ci ha accompagnato e sorretto. Era commovente vedere con quale entusiasmo, con quale intelligente attenzione hanno seguito il nostro lavoro son venuti ad ascoltarci da ogni parte, dalle campagne, dai paesi vicini alle città designate per la *tournée*: a Pesaro, quegli appassionati buongustai di musica hanno ottenuto dalla direzione delle ferrovie che si fermasse nelle stazioni intermedie — diretto o il direttissimo — non ricordo — perchè potessero tornare a casa, dopo il concerto.

— E quanti concerti avete tenuto?

— Dodici concerti, tanti quanti erano i giorni di permanenza nelle città della *tournée* (ricevemmo altri inviti e profferte da altri luoghi, ma non potemmo accettare, urgendo all'orchestra, per impegni precedentemente assunti, di tornare a Roma). Finita l'audizione, si riposava un poco alla notte: al mattino, di buon'ora si ripartiva, ilari e vigili, come se un fuoco ideale, interno ci animasse tutti, ci tenesse continuamente desti, febbrili di spirito. Appena arrivati correvamo al teatro, si provava due, tre ore, e alla sera concerto.

— Bel *tour de force*. E i concerti di Bologna e di Milano? Ho letto nei giornali dei successi autentici, oltremodo calorosi, che avete ottenuto colà.

— Nel teatro Comunale di Bologna — ove demmo due concerti — si accalcava, prima che cominciasse lo spettacolo, tale una moltitudine di persone — ed era l'elemento più colto e più eletto di quella nobile città — che l'impresa dovè aggiungere dei posti in platea, perfino sul palcoscenico. Il calore quasi frenetico delle accoglienze non istà a me ricordare: certo che i miei bravi strumentisti hanno suonato con una perizia, con una anima, con uno slancio che veramente toccava il cuore. Rilevando tali manifestazioni di gioia artistica, uno dei critici più autorevoli di Bologna — ed era veramente commosso — mi diceva: « Vorrei che taluni, i quali decantano di possedere il primato della musica e dell'organizzazione orchestrale, venissero in Italia a vedere e a sentire se noi siamo in grado di poter loro contrapporre un complesso artistico strumentale come quello che voi avete ». Giudizio che poi egli ha ripetuto nel suo giornale.

« Non meno festosa fu l'accoglienza alla Scala, nella quale si eran dato convegno tutti i più noti e chiari rappresentanti di quel mondo musicale — Giordano, Zandonai, Polo, Gnecchi, Teresina Tua, Guido Visconti di Modrone, Panizza, Gallignani, Tito Ricordi, ecc. Ivi tenemmo quattro concerti eseguendo programmi di musiche antiche e moderne, diverse di carattere e di stile. Ebbene queste varie prove di arte musicale furono rese dall'orchestra con una tale gradazione di tinte e di sfumature, che il pubblico rimase veramente ammirato della scrupolosa traduzione dei caratteri formali ed intrinseci — del colore del tempo — direi quasi — delle composizioni prescelte per la esecuzione. Ci dicevano musicisti, artisti, critici: « verremo a rubarvi questi meravigliosi suonatori! », e molti elementi della valentissima orchestra della Scala vollero conoscere di persona i *colleghi* dell'Augusteo per esprimere loro i sensi della più viva stima e cordialità.

« Riccardo Zandonai era addirittura entusiasta e diceva e ripeteva più volte: « ma io non ho mai o assai di rado, assistito a successi di orchestre sinfoniche come i vostri! ».

— E quale concetto hai seguito nella scelta e nella compilazione dei programmi che hai svolto nelle varie città?

— Ecco: anche per le città minori avevo approntato programmi che contenessero composizioni moderne, anzi modernissime, e ovunque, ho vinto la buona, la bella battaglia, per quanto essa non fossero ignorate, o quasi, in quei luoghi ove ho trovato una educazione musicale assai progredita.

« A Treviso — così graziosa ed elegante cittadina, nella quale la gentilezza del sentimento estetico si associa armonicamente ad un gusto e a una coltura musicali davvero singolari —. *La Mer*, di Claudio Debussy, ha tanto impressionato che ne hanno richiesto insistentemente il *bis*.

— Hai pensato ad eseguire musica dei nostri giovani sinfonisti?

— E come! Oltre a dare nei programmi cospicua parte a musica italiana classica, ho diretto le più recenti produzioni strumentali di Zandonai, di Respighi, di Tommasini, come per addurre saggi ed esempi concreti dell'opera di italianità musicale che andiamo perseguendo da vari anni nel nostro Augusteo. Per l'anno venturo, se la guerra lo consentirà, nutriamo speranze di preparare *tournées* più complete — or ora ho ricevuto una lettera oltremodo lusinghiera del segretario della Federazione delle società italiane dei concerti che mi invita, a nome degli enti delle città in cui siamo stati, e di altri luoghi, a tornare di nuovo — e allora potremo dimostrare in miglior modo quale palestra di attività artistica sia per i giovani l'Augusteo, e come veramente esso risponda alle alte finalità estetiche ed educative per cui fu costituito... Con un'orchestra come quella che abbiamo a nostra disposizione...

L'ora era tarda ed io mi sono affrettato a salutare il geniale amico che mi aveva parlato con quella sua aria di semplicità e di bonarietà, senza pretese e senza ambizioni, che tanto avvincono chi lo conosce; e che mi ragionava, intorno alla organizzazione dell'orchestra dell'Augusteo, impersonalmente, astrattamente, come se la sua persona ne fosse assente; e come se le mirabili qualità di vigore, di fusione, di flessibilità, di delicatezza che la nostra massa strumentale ha raggiunto e possiede — e che desta l'ammirazione di tutti i direttori e solisti stranieri che vengono tra noi — non fossero dovute alla sua annosa, pertinace, quasi ostinata opera di musicista e di artista.

Giuseppe Petrocchi.